Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 70 (1961)
Heft: 5

Artikel: Una ventata di gioventu
Autor: Cantoreggi, Iva
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-683596

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Nei ranghi della Croce Rossa ticinese...

UNA VENTATA DI GIOVENTU

Iva Cantoreggi

Era dell'altro giorno l'annuncio che la sezione di Bellinzona, grazie all'interessamento di un attivissimo giovane maestro, avrebbe provveduto a dare l'avvio ad una *Sezione cantonale di Croce Rossa della gioventù,* quando ci sorprese la conferma, da parte del Dipartimento della pubblica educazione, dell'incarico affidato alla signora Anna Patocchi di impartire il corso di cura agli ammalati a domicilio in tutte le scuole di economia domestica del cantone.

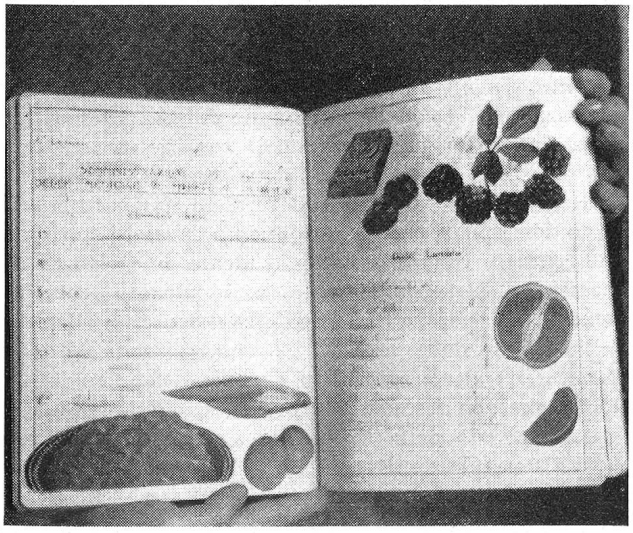
Il tempo, che passa come sabbia tra le mani, ci ha portati sulla sua onda ad una delle cerimonie ufficiali di chiusura di tali corsi il cui ciclo è stato conchiuso in giugno. Cerimonia commovente, poichè commovente è sempre la gioventù quando si prepara, un poco scherzando e un poco tremando, a varcare le soglie della vita pratica, della vita di lavoro.

A Cevio, nel cuore della Vallemaggia

L'appuntamento ci era stato dato a Cevio, nel cuore della Vallemaggia. La scuoletta è installata in una antica casa Franzoni, ricca di ricordi storici, ma gelida... di muri. Già una critica? Se volete. Suggerita dall'impressione che ci hanno suscitato dentro quelle quindici ragazze provenienti da ogni angolo della valle e dalla loro maestrina, tutta sorridente, compunta, controllata, ma gelata anche lei, come noi, come le sue quindici allieve in una giornata di vento. Ed era pur maggio! Critica e nel medesimo tempo ammirazione.

La fondazione di queste scuole di economia domestica, della durata di nove mesi, per le ragazze tra i 14 ed i 15 anni è costata alle autorità cantonali e comunali non poche preoccupazioni. Dove trovare i locali, come sistemarli? Si è ancora in periodo di esperimento e non tutte le scuole possono essere installate, soprattutto nelle valli, in antiche ville come è avvenuto per Neggio. Ammirazione, dunque, per questo esperimento portato innanzi con coraggio e sacrificio da parte di maestre di economia domestica alle quali si chiede, praticamente, di formare le ragazze in maniera completa, di inculcare in loro elementi di cultura, senza dimenticare il sistema migliore, più pratico, e atto ai nostri villaggi, di pulire una scala a di allevare un bambino, di cucire un vestito e di far la maglia, di stabilire liste di pranzi che costino pochissimo e diano nel medesimo tempo tutto il necessario apporto di calorie, vitamine, sali minerali: merceologia infine che non si disgiunge da qualche nozione di fisica e di chimica.

Cevio. Dopo la cerimonia di chiusura del corso di economia domestica



Il libro « creato » dalla monitrice Patocchi per le allieve

Mentre la maestrina gentile, una signorina Donati di Broglio, snocciolava allegramente questa filza di nozioni che non deve soltanto conoscere, ma insegnare, e ci presentava nitidi quaderni, e intanto il nostro occhio correva a certe torte guarnite di cioccolato e ciliege che nemmeno un pasticcere oserebbe criticare (preparate dalle ragazze, si!), nella saletta attigua le quindici giovani valmaggesi si preparavano all'esame finale del corso di assistenza elementare agli ammalati a domicilio.

Autorità e personalità

La saletta, intanto, andava accogliendo le autorità invitate: l'ispettrice delle scuole di economia domestica, signorina Bice Caccia, che rappresentava il Dipartimento della pubblica educazione e il Dipartimento delle opere sociali, il prevosto di Cevio don Dante Donati, il dottore Piero Respini direttore dell'Ospedale di Cevio e medico condotto dell'Alta Valle Maggia, il delegato scolastico del comune di Cevio, signor Cossi, che rappresentava anche il sindaco avvocato Giovanni Respini, la presidente della sezione di Lugano dell'Associazione per il diritto di voto, signora Degoli giunta fin qui per rendersi conto di come fossero formate alla vita le giovinette delle valli, la delegata cantonale della Croce Rossa Svizzera.

L'elenco delle personalità presenti alla cerimonia indica l'importanza data nel Ticino a questi corsi della

Croce Rossa che diverranno obbligatori, a partire dal prossimo autunno, in tutte le scuole di economia domestica.

Il Dipartimento della pubblica educazione ha chiesto alla Croce Rossa svizzera di voler impartire alle maestre di economia domestica un corso speciale e questo perchè si desidera un insegnamento unitario. Il corso per le maestre, sotto la direzione dell'infermiera monitrice signorina Rauch, si svolgerà ancora durante il mese di giugno.

Intanto una fila di complimenti e di riconoscimenti a non finire sono piovuti sul capo della monitrice signora Anna Patocchi. La prima ad aprire il fuoco di fila fu la signorina Caccia.

« *Dovrei quasi dire di esser gelosa della signora Patocchi...* » ha iniziato e questo perchè le ragazze, chiamate a fare un rapporto individuale ad ogni fine di corso, si sono dichiarate tutte entusiaste del modo chiaro di insegnamento della nostra monitrice, del suo affetto per le allieve, della gentilezza di tratto e del sistema adottato che porta l'allieva non solo ad assimilare quanto le viene spiegato, ma piuttosto a trarre conclusioni pratiche dirette dall'insegnamento e dal ragionamento.

Le lettere di queste giovanissime sono anche un inno alla Croce Rossa. Fino a ieri esse vedevano l'istituzione come qualcosa di grande e di lontano. Ora sanno che la Croce Rossa è una istituzione che lavora per tutti. Per i negretti del Congo o i rifugiati algerini, ma anche per le ragazze ticinesi.

Se ai primi distribuisce latte e medicinali, alle giovanette ticinesi offre la possibilità di sentirsi qualcuno, di essere utili in casa e nel villaggio anche con i loro pochi anni.

Il risultato morale

Annotiamo tale fatto tra i migliori risultati ottenuti dalla signora Patocchi, grazie alla sua personalità di crocerossina nata. Anche tale constatazione di interesse suscitato nelle schiere delle giovani ticinesi smentisce le affermazioni di una abulia esistente nelle giovani generazioni, di una mancanza assoluta di amore per il prossimo. Se esiste chi sia capace di suscitare tali entusiasmi, eccoli a sbocciare come fiori a primavera.

E vi son state altre parole dette con comprensione del valore dell'iniziativa. Il dottore Respini ha seguito tutto il corso. Egli è particolarmente interessato all'istruzione della donna di casa ai suoi compiti di assistente degli ammalati in famiglia. Conosce i problemi delle valli, dove restano soltanto le persone anziane perchè i giovani se ne vanno. Bisogna creare in questi giovani nuovi interessi. La scuola di economia domestica insegna alle ragazze che si può vivere in maniera moderna anche nei villaggi, purchè si sappia come fare. L'introduzione dei corsi di assistenza agli ammalati è stata idea felice. Ora sappiamo che, ogni anno, gruppi di ragazze vengono formate in maniera che sappiano come eseguire le prescrizioni del medico curante, allorchè vi siano ammalati in casa. Questo fatto darà nuova speranza a molti e nuova sicurezza. Il medico, e noi lo ringraziamo, ha concluso parlando dei Servizi ausiliari della Croce Rossa e invitando le ragazze ad iscriversi agli stessi.

Cevio. — Sapranno, in caso di bisogna, curare un ammalato a casa

Hanno detto parole di lode e di incitamento il prevosto don Donati che ha sottolineato il valore spirituale dell'opera di carità, la bellezza ideale del gesto di chi soccorre il fratello ammalato e il delegato scolastico signor Cozzi, che ha detto dell'ottima riuscita del corso, dell'interesse delle ragazze, ciò che ne rende evidente la necessità di continuarli in avvenir, estendendoli alle donne che non frequentano più la scuola.

La delegata della Croce Rossa, riallacciandosi alle parole del dottore Respini, ha illustrato brevemente gli scopi dei Servizi ausiliari Croce Rossa esprimendo la soddisfazione delle Sezioni ticinesi per il risultato ottimo di partecipazione delle giovani ticinesi.

Infine ... Anna Patocchi non sapeva proprio più cosa dire. Eran stupefatte anche le ragazze le quali si trovano nella condizione di chi ha compiuto in santa pace il suo dovere e si vede improvvisamente incensato come un eroe.

Devono aver pensato strane cose di tutti quei « grandi » concionanti e ammiccavano alla loro maestrina gentile come a chieder spiegazioni.

Un esperimento che segna una tappa importante

Gliele daremo noi, ufficialmente, in questa sede. Ma prima ci permettano di ringraziarle per il tè servitoci con estrema cura, per la gioia dataci da quei loro quaderni allegri, ben tenuti, chiaramente illustrati e per aver aggiunto alla loro fatica di tutti i giorni anche quella di redarre un vero e proprio prontuario della « Donna che assiste il malato a domicilio «. Preparato sotto la cura attenta della signora Patocchi, questo prontuario finirà nelle loro belle case di campagna e servirà non soltanto a loro, ma a tutto il paese.

Ecco, dove sta la spiegazione ufficiale di tutto l'interessamento delle autorità per loro: *hanno iniziato un esperimento, e con loro tutte le altre ragazze dei corsi di economia domestica da Faido a Chiasso, da Locarno a Bellinzona, nelle valli e nei paesi, hanno iniziato un esperimento che segna una tappa importante nella formazione spirituale e pratica della giovane donna ticinese. Lo hanno iniziato e portato a termine con entusiasmo. Partono dalla scuola più ricche di idee e di propositi. Chi ha dona, perciò nei villaggi che le accoglieranno durante l'estate, nelle case ove andranno quali impiegate di casa, sia da noi, sia nella Svizzera interna distribuiranno questi doni ricevuti e faranno liete loro stesse e il loro prossimo.*

Quand de nouveaux réfugiés arrivent en Suisse...

LA DERNIERE ETAPE

Nous avons annoncé la venue d'un nouveau contingent de réfugiés accueillis pour répondre aux vœux des initiateurs de l'Année mondiale du réfugié. Deux groupes sont arrivés récemment en Suisse. A la demande de la Division fédérale de police, la Croix-Rouge suisse a accepté d'assurer l'accueil provisoire de nos hôtes pendant les six à huit premières semaines de leur séjour dans notre patrie. Pendant ce temps, les œuvres suisses d'entraide affiliées à l'Office central suisse d'aide aux réfugiés se sont occupées de leur « intégration », c'est-à-dire de leur placement définitif.

Les premiers — ils étaient quarante-six au lieu des soixante-quinze attendus — venaient d'Autriche, ils sont arrivés le 9 mars en gare de Berne; les seconds, venant d'Italie, sont entrés en Suisse dans le courant d'avril. Un dernier et troisième groupe arrivera ultérieurement à une date non encore fixée.

Voilà dix ans, quinze ans qu'ils végétaient dans des camps. Qu'ils végétaient, oui, car l'existence, dans un camp, ce n'est pas la vie. Hongrois, Yougoslaves, Polonais, nul pays ne voulait d'eux, ils étaient trop âgés, ou malades. La Suisse a ouvert à ceux-ci une porte sur l'avenir. D'autres pays à beaucoup d'autres. En leur offrant le droit d'asile définitif, notre pays entend mettre ces êtres humains en mesure de se recréer une existence digne d'être appelée vie. Il veut les aider à rentrer dans le circuit que la dernière guerre mondiale et ses suites leur avaient fait quitter.

Désormais, ils ont cessé d'être des numéros, des cas. A nouveau, ils vont être des êtres humains ayant droit à la vie, à la vie libre, à une vie d'homme.

*

Ils ont voyagé toute la nuit. Roule, roule le train qui les emmène de là-bas... Chaque tour de roue, c'est un jour du passé qui s'en va. Un jour ou une heure, qu'importe pourvu que ce soit l'oubli. Le train roule vers demain, vers l'avenir. Aujourd'hui c'est encore la nuit. Qu'adviendra-t-il d'eux?

11 heures 14. Le train entre en gare. Un train de voyageurs normal, se dirigeant de Zurich à Genève, comme tant d'autres tout au long de la journée. Leur wagon a été raccroché en tête du convoi. Ils sont fatigués. Mais le soleil brille en leur honneur: Comme on est « freundlich », amical, en Suisse, trouve l'un d'eux. Ils craignent pour leurs bagages, leur capital, enfermé dans deux, trois valises qui, toutes, portent une étiquette bleue et blanche sur laquelle on lit: ICEM — CIME... Comité international des Migrations européennes.

Ils ont tous les âges: du bébé au vieillard.

Sur un des chariots, à côté des valises, on a placé Grand-Père, le doyen du convoi, et sa canne. Son bonnet de laine à pompon enfoncé jusqu'aux yeux, il regarde, satisfait. A ses côtés, son arrière petite-fille: une gosse de 18 ans à peine qui jusqu'ici n'a connu que la vie de camp, à cause de « Grand-Papa » précisément qu'elle ne voulait pas abandonner. Le camp, c'est fini désormais, cela appartient au passé. Maintenant Iluschka va vivre le présent, et demain l'avenir.

Certes, ce ne sont plus les pauvres hères que la guerre nous avait fait connaître, en haillons, mal chaussés, ayant touché le fond de la misère. Ceux-ci sont propres, décemment vêtus. Depuis tant d'années qu'ils sont des « réfugiés », le monde s'est occupé d'eux. Mais leurs visages, leurs yeux éteints, leur tristesse. Cela, jusqu'ici personne n'a pu rien y changer. Y parviendrons-nous?

En deux groupes, ils se sont dirigés vers la sortie des quais. Ils se rendent dans l'Emmental. Premier hâvre dans leur nouvelle patrie.

Les cars jaunes des PTT attendent, propres, brillants, confortables. Les bagages causent encore quelques angoisses à certains. Rassuré, chacun occupe sa place et en route. Il est 11 heures 35. Le « transfert » a duré 21 minutes, tout juste.

Bonne route...

« La vie de l'homme ici-bas est un voyage ». Un voyage qui néanmoins n'exclut pas les haltes heureuses.

G. B.

Reconnaissance de la Croix-Rouge du Nigéria

Le Comité international de la Croix-Rouge a prononcé au début de juin la reconnaissance officielle de la Société de la Croix-Rouge du Nigéria, qui devient ainsi le 86e membre de la Croix-Rouge internationale.